

**FAC-SIMILE DI DOMANDA (IN BOLLO)
PER AUTORIZZAZIONE ALLA RICERCA DI ACQUE SOTTERRANEE E PER LA
CONCESSIONE ALL'UTILIZZO DELLE ACQUE SCOPERTE**

All'Amministrazione Provinciale di VERCELLI
Settore Pianificazione Risorse Territoriali
Servizio Risorse Idriche
Via S. Cristoforo, 3
13100 **VERCELLI**

OGGETTO: *L. R. 29.12.2000 n. 61- D.P.G.R. 29.07.2003 n. 10/R. Istanza per autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee e concessione per l'uso dell'acqua scoperta.*

Il/La sottoscritto/a (1) in qualità di (2)

del (3) (4) residente / oppure con sede legale a / (5)

via _____ n° _____, Codice Fiscale _____ Partita

I.V.A. _____ iscritto/a alla Camera di Commercio di

al n° _____ numero di telefono/fax

Indirizzo di posta elettronica (*eventuale*) _____

Domicilio legale (*da indicare solo se diverso dalla residenza*) _____

CHIEDE

ai sensi dell'art. 16 del regolamento regionale sulla disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica approvato con D.P.G.R. 29.07.2003 n. 10/R. in attuazione della L.R.

29.12.2000 n° 61 l'autorizzazione alla ricerca di acque sotterranee da falde freatiche / falde in

pressione, da effettuarsi su terreno di proprietà (6)

distinto in mappa al Foglio n° _____ mappale n° _____ del Comune di _____

Si comunica che il professionista abilitato a cui sarà affidata la direzione dei lavori sarà:

Si richiede inoltre ai sensi dell'art. 7 del suddetto regolamento la concessione per poter estrarre e

utilizzare le acque scoperte nella quantità di litri/sec. (7) corrispondente a un volume

massimo annuo (8) d'acqua da utilizzarsi per (9) per

usi (10) senza restituzione (ovvero) con restituzione (11)

DATA

FIRMA

**GUIDA ALLA COMPILAZIONE
NOTE ESPLICATIVE**

- (1) Indicare il nome e il cognome del richiedente la concessione
- (2) Indicare in caso di persona giuridica il titolo rivestito dal soggetto nell'ambito della Società, del Consorzio o altro;
- (3) Indicare in caso di persona giuridica la Ragione Sociale della Ditta richiedente (Es: Società, Consorzio.....ecc.)
- (4) Scegliere l'opzione tra le due formulazioni, a seconda che si tratti di persona fisica o di persona giuridica. Nel caso si tratti di persona giuridica l'istanza andrà integrata con l'indicazione dell'eventuale unità operativa cui è attribuita la gestione della derivazione;
- (5) Indicare Comune e Provincia;
- (6) Indicare se la proprietà del terreno ove si vuole effettuare la ricerca è della Ditta richiedente o di altri; nel caso la proprietà non sia del richiedente è necessario allegare l'Atto di assenso del proprietario del terreno;
- (7) Indicare la quantità d'acqua massima istantanea e media annua da derivare , espressa in litri al secondo;
- (8) Indicare il volume massimo annuo espresso in m³;
- (9) Indicare il periodo di tempo in cui si intende esercitare il prelievo;
- (10) Indicare l'uso per il quale l'acqua viene utilizzata fornendo in relazione allo specifico uso i dati seguenti:
 - uso potabile: numero abitanti serviti;
 - uso agricolo: dati catastali (n. foglio e particella), superficie irrigabile (in ettari) e incidenza percentuale delle principali colture
 - uso piscicolo: peso vivo (in tonnellate) degli animali allevati nonché il numero di vasche e la loro capienza
 - uso produzione beni e servizi: modo di impiego dell'acqua nel processo produttivo
 - uso lavaggio inerti: tecniche utilizzate per il lavaggio;
 - uso zootecnico: il tipo di allevamento, il numero dei capi e il peso vivo in tonnellate.
- (11) Indicare il Comune e la località dove avviene la restituzione.
- (12) ai sensi dell'art. 26 comma 2 del Regolamento Regionale recante "*Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica*", di cui al D.P.G.R. 29.07.2003 n. 10/R approvato con D.G.R. 28.07.2003, le istanze per concessioni di derivazioni d'acqua soggette a verifica di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 4 comma 1 e dell'art. 10 della L.R.40/98 (*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*), cioè compresi negli elenchi degli allegati B1 e B2 della L.R. stessa dovranno essere accompagnate da copia del provvedimento dell'autorità competente in materia di valutazione di impatto ambientale (Regione o Provincia a seconda che l'opera ricada nell'elenco dell'allegato B1 o in quello dell'allegato B2) di esclusione

dalla ulteriore procedura di impatto ambientale. In assenza di tale provvedimento l'istanza verrà dichiarata improcedibile. Pertanto l'istanza di verifica di compatibilità ambientale e la conclusione della relativa procedura è sempre propedeutica alla presentazione dell'istanza di concessione.

- (13) ai sensi dell'art. 26 comma 3 del Regolamento Regionale recante "*Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione d'acqua pubblica*", di cui al D.P.G.R. 29.07.2003 n. 10/R approvato con D.G.R. 28.07.2003, le istanze per concessioni di derivazioni d'acqua soggette a valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 4 comma 2 e dell'art. 12 della L.R.40/98 (*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*), cioè compresi negli elenchi degli allegati A1 e A2 della L.R. stessa, oppure quelle già sottoposte alla fase di verifica di cui al precedente punto (13) per le quali l'autorità competente ha disposto la necessità dell'ulteriore procedura di impatto ambientale, dovranno essere presentate contestualmente all'istanza di valutazione di impatto ambientale, corredate del necessario Studio di Impatto Ambientale (art. 5 ed allegato D della L.R. 40/98) e saranno sottoposte alla istruttoria integrata disciplinata dall'art. 13 della L.R. 40/98.

**MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONCESSIONE DI
DERIVAZIONE D'ACQUA DA ACQUE SOTTERRANEE
TRAMITE POZZI**

La domanda, in regola con l'imposta di bollo, è presentata e sottoscritta dall'istante con le modalità di cui al D.P.R. 28.12.2000 n. 445 "Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa".

La domanda deve essere corredata della documentazione di cui all'allegato A, parte III, punto I del regolamento regionale sulla disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica approvato con D.P.G.R. 29.07.2003 n. 10/R. in attuazione della L.R. 29.12.2000 N. 61 e precisamente:

- A 1. studio idrogeologico;
- A 2. progetto dell'opera di captazione;
- A 3. scheda del catasto delle derivazioni idriche;

Il numero di copie da presentare della suddetta documentazione è il seguente:

- una copia completa della domanda e degli allegati tecnici;
- quattro copie della planimetria;
- quattro copie della corografia;
- quattro copie della relazione tecnica.

Ulteriori copie dei suddetti elaborati dovranno essere prodotte nei seguenti casi:

- due ulteriori copie della relazione tecnica, della planimetria e della corografia quando ricorre l'uso potabile di acque erogate a terzi mediante acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse;
- un ulteriore copia della relazione tecnica, della planimetria e della corografia quando la derivazione ricade in un'area protetta;
- un ulteriore copia della relazione tecnica, della planimetria e della corografia quando trattasi di grande derivazione;

D.P.G.R. 29.07.2003 N. 10/R
ALLEGATO A - PARTE III

**ALLEGATI TECNICI ALLA DOMANDA DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DA
ACQUE SOTTERRANEE TRAMITE POZZI**

I. NUOVA CONCESSIONE

Il progetto dell'opera di captazione di acque sotterranee tramite pozzi per uso diverso da quello domestico deve essere redatto sulla base di un'accurata indagine idrogeologica e deve essere finalizzato ad ottenere il miglior utilizzo della falda con le massime garanzie a livello ambientale. Nel progetto di tale opera si deve altresì accertare che questa sia adeguata alle caratteristiche dell'acquifero e che eventuali conseguenti cedimenti della superficie del suolo siano compatibili con la stabilità e la funzionalità dei manufatti presenti nella zona interessata dall'emungimento.

Alla domanda di concessione di derivazione da acque sotterranee tramite pozzi per uso diverso da quello domestico devono essere allegati:

- A 1. lo studio idrogeologico
- A 2. il progetto dell'opera di captazione
- A 3. la scheda del catasto derivazioni idriche

A.1. Studio idrogeologico

Lo studio Idrogeologico descrive l'assetto idrogeologico e fornisce indicazioni sugli aspetti geologici e geomorfologici del territorio nel quale è prevista la captazione.

Tale studio idrogeologico interessa un'area avente indicativamente il raggio di almeno un chilometro dall'opera di captazione e comunque di ampiezza tale da consentire le caratterizzazioni richieste. Nel caso di campo-pozzi le distanze sono calcolate a partire dal perimetro del campo stesso. Nella valutazione preliminare sull'estensione dell'area da investigare, sono comunque prioritariamente considerati gli eventuali limiti idrogeologici.

Gli elaborati cartografici sono presentati a scala adeguata ai tematismi rappresentati e riportati su stralci della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000.

Lo studio Idrogeologico è schematizzato come previsto dai punti successivi.

Lineamenti geologici e geomorfologici

Vengono descritti i lineamenti geologici e geomorfologici della zona indagata, indicando i corpi idrici superficiali e precisamente laghi, fiumi, torrenti, rii, invasi e canali artificiali nonché, per quanto possibile, le eventuali interazioni con le acque captate.

La descrizione geologica e geomorfologia comprende:

- la litologia superficiale e il relativo inquadramento geologico;
- la morfologia della superficie topografica con l'indicazione degli eventuali limiti geomorfologici;
- i processi geomorfici caratteristici e gli eventuali dissesti;
- i fenomeni di erosione, deposito o esondazione dei corsi d'acqua ed i fenomeni di subsidenza in atto che possono interessare l'opera di captazione;
- la descrizione degli usi prevalenti del suolo e la tipologia delle aree urbanizzate.

Caratterizzazione idrogeologica

Lo studio della struttura idrogeologica deve permettere di individuare il comportamento idrodinamico dell'acquifero da captare e il rapporto di quest'ultimo con altri livelli produttivi più o meno separati idraulicamente da esso.

Allo scopo occorre:

- individuare e caratterizzare la struttura e la geometria degli acquiferi captati e attraversati;
- verificare eventuali interazioni fra corpi idrici superficiali e sotterranei nonché fra acquiferi superficiali e profondi;
- descrivere le modalità di alimentazione degli acquiferi e definire il modello concettuale di circolazione idrica sotterranea.

La struttura idrogeologica studiata deve essere schematizzata tramite sezioni idrogeologiche costruite attraverso l'ausilio di dati litostratigrafici ricavati dalla raccolta, sistemazione e analisi critica dei dati esistenti (pubblicazioni scientifiche e letteratura bibliografica) ed eventualmente da indagini dirette e indirette.

Nel caso di richiesta di utilizzazione di acque di falde profonde per usi diversi da quello potabile o da quello per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione o l'immissione sul mercato di prodotti o di sostanze destinate al consumo umano, lo studio deve altresì evidenziare la non disponibilità di risorse idriche alternative o la loro disponibilità in quantità non sufficiente e perciò necessitante di integrazione. La carenza di acqua di falda freatica o l'eventuale incompatibilità qualitativa della stessa, in particolare, deve essere dimostrata attraverso un approfondito studio idrogeologico ed idrochimico.

Carte piezometriche e di soggiacenza

Limitatamente ai prelievi per uso potabile di acque sotterranee erogate a terzi mediante impianti di acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse lo studio Idrogeologico è integrato dalla definizione della piezometria e della soggiacenza della falda freatica, quando la captazione intercetta quest'ultima, o della stessa falda freatica e del sistema delle falde profonde quando si captano acquiferi profondi.

Le carte piezometriche devono riportare le linee isopiezometriche riferite al livello del mare, le linee di flusso e gli eventuali limiti idrogeologici. Per ogni punto di misura, numerato e riferito ad un elenco inserito in relazione, dovranno essere indicati:

- le coordinate U.T.M.;
- le caratteristiche costruttive dei pozzi e/o piezometri utilizzati come punti di misura e l'acquifero cui si riferisce il dato rilevato;
- la quota del piano campagna s.l.m.;
- la soggiacenza della falda;
- il livello piezometrico;
- la data delle misure.

Qualora non fosse possibile effettuare le misure piezometriche degli acquiferi profondi deve esserne adeguatamente specificato il motivo.

Ubicazione dei centri di pericolo

Limitatamente ai prelievi per uso potabile di acque sotterranee erogate a terzi mediante impianti di acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse, nell'individuare il sito idoneo alla captazione deve essere accertata nel raggio di almeno duecento metri dal punto prescelto l'assenza di centri di pericolo, come definiti dall'articolo 21 del D.lgs. 152/1999 e dalla normativa regionale attuativa; anche in questo caso nella valutazione preliminare sull'estensione dell'area da investigare sono comunemente considerati gli eventuali limiti idrogeologici.

L'eventuale presenza di centri di pericolo nel raggio di duecento metri può essere ammessa solo quando nella zona la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero da captare risulta, tramite approfonditi studi, bassa o molto bassa ed i centri di pericolo si trovano ai lati o a valle della direzione di flusso della falda e comunque all'esterno del probabile fronte di alimentazione del pozzo, valutato in funzione della portata massima estraibile.

Nell'area investigata dallo studio idrogeologico l'istante, in collaborazione con il Comune territorialmente interessato dalla captazione e dai Comuni eventualmente interessati dall'area di salvaguardia, effettua il censimento di tutte le attività, insediamenti e manufatti, in grado di costituire direttamente o indirettamente fattori certi o potenziali di degrado della qualità delle acque, con particolare riguardo ai centri di pericolo, alle strutture ed alle attività di cui all'articolo 21 del D.lgs. 152/1999 e alla normativa regionale attuativa.

A.2 Progetto dell'opera di captazione

Il progetto dell'opera di captazione deve garantire la massima funzionalità del pozzo valutando correttamente i rapporti tra il diametro delle colonne, il completamento (filtro/dreni) e l'equipaggiamento da un lato, e le caratteristiche granulometriche dell'acquifero e la potenzialità della falda da captare dall'altro, al fine di evitare perdite di carico eccessive ed insabbiamenti del pozzo.

L'opera di captazione dovrà filtrare un solo tipo di falda ai sensi dell'art. 2, comma 6 della L.R. 22/1996 che vieta la costruzione di pozzi che consentano la comunicazione tra la falda freatica e le falde profonde.

Il pozzo deve essere provvisto di:

- tubetto piezometrico di adeguata lunghezza (comunque superiore alla profondità del livello dinamico alla portata massima di esercizio) e di dimensione atta ad introdurre un sondino piezometrico per l'effettuazione delle misure piezometriche nel pozzo;
- rubinetto adatto al prelievo di campioni da installare sul tubo di mandata;
- misuratore di volume da installare nei casi previsti dalle norme vigenti.

La parte superficiale dei pozzi che prelevano ad uso potabile acque sotterranee erogate a terzi mediante impianti di acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse deve essere contenuta in un'apposita cabina in uso esclusivo, accessibile solo al personale addetto, che potrà essere interrata, seminterrata o preferibilmente sopra il suolo in relazione alle possibilità tecniche. Le dimensioni della cabina devono consentire l'agevole accesso e la libertà di movimento agli operatori addetti alla manutenzione; la cabina deve essere sufficientemente aerata nonché dotata di caratteristiche ed attrezzature tali da restare sempre esente da ristagni d'acqua sul pavimento e da infiltrazioni d'acqua dalle pareti e dalla copertura.

In tutti gli altri casi la testa del pozzo, qualora non sia previsto l'avanpozzo, deve essere comunque stagna e a perfetta tenuta ermetica.

Deve essere prevista la redazione, a cura del direttore lavori, del giornale di cantiere dove saranno dettagliate tutte le fasi della perforazione e le decisioni prese.

Elaborati specifici a corredo del progetto dell'opera di captazione

Il progetto dell'opera di captazione deve contenere la relazione tecnica con corografia ed elaborati grafici e le specifiche tecniche.

Tale progetto deve contenere:

- il comune e, se nota, la località in cui è ubicata l'opera di captazione;
- la mappa catastale alla scala comunque non inferiore a 1:2.000, con indicazione della particella interessata e dell'ubicazione del pozzo;
- l'estratto della sezione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 sulla quale dovrà essere riportata l'ubicazione del pozzo;
- la quota misurata del piano-campagna dove verrà costruito il pozzo (in metri s.l.m.) e le coordinate U.T.M.;

- la profondità prevista del pozzo espressa in metri;
- il metodo di trivellazione previsto, con l'eventuale tipo di fluido da utilizzare;
- le modalità di allontanamento degli scarichi liquidi e solidi;
- i diametri, i materiali, gli spessori, le saldature e le modalità di giunzione delle tubazioni;
- la granulometria e la posizione del dreno prevista rispetto al piano di campagna;
- il tipo di cementazione, il materiale usato e la posizione prevista rispetto al piano di campagna;
- il tipo di filtri e la posizione prevista delle finestre drenanti.

E' richiesta particolare cura nella progettazione dei lavori di isolamento delle falde attraversate: nella relazione tecnica dovranno essere riportati i disegni esemplificativi sulle tecniche di isolamento che si prevede di adottare nonché il materiale da utilizzare e le modalità della sua messa in opera.

Il progetto di massima deve inoltre contenere indicazioni sull'utilizzazione prevista e precisamente:

- i tipi d'uso previsti delle acque sotterranee captate e la durata di esercizio della captazione (continua o periodica); in particolare:
 - per l'uso potabile deve essere illustrata e giustificata la effettiva necessità quantitativa sulla base della popolazione servita e la scelta delle fonti di approvvigionamento deve risultare coerente con la pianificazione di settore;
 - per l'uso agricolo di tipo irriguo deve essere dimostrato il fabbisogno lordo delle colture agrarie in relazione alle caratteristiche pedo-climatiche delle zone da irrigare, al tipo di coltura, all'estensione della superficie da irrigare rappresentata su mappa catastale o su Carta Tecnica Regionale, ai sistemi irrigui impiegati; il fabbisogno irriguo lordo e netto dovrà essere quantificato sulla base dell'apposito metodologia approvata con deliberazione della Giunta regionale;
 - per l'uso di produzione di beni e servizi devono essere specificate la natura del processo produttivo e le relative quantità d'acqua impiegata; deve essere altresì descritto il modo nel quale l'acqua viene impiegata nel processo produttivo, documentando l'utilizzo delle tecnologie che permettono di massimizzare risparmio idrico;
 - per l'uso zootecnico deve essere precisato il tipo di allevamento, il numero di capi e le corrispondenti tonnellate di peso vivo;
 - per tutti gli altri usi, deve essere documentata la congruità dei volumi di prelievo richiesti in relazione agli utilizzi previsti;
- la portata massima che si intende derivare espressa in litri al secondo e i volumi massimi e medi annui espressi in metri cubi;
- la durata giornaliera del prelievo, specificando l'eventuale orario di funzionamento della pompa;
- le principali caratteristiche delle apparecchiature elettromeccaniche (pompe sommerse, di superficie, ecc.) e più precisamente il tipo di impianto di sollevamento previsto (fisso o mobile) e la potenza del motore;
- i tracciati, il materiale ed i diametri delle condotte, la presenza di serbatoi di accumulo.

Per quanto riguarda la raccolta di dati da effettuarsi durante la fase di esecuzione e di collaudo dell'opera devono essere previste le seguenti modalità esecutive:

- campionamento e, per pozzi che attingono da falde profonde, prove di logs geofisici in pozzo quando le tecniche di perforazione (a rotazione con distruzione di nucleo) non consentono di determinare chiaramente la stratigrafia dei terreni attraversati; i campioni di terreno dovranno essere custoditi in appositi contenitori con l'indicazione della profondità a cui il materiale è stato prelevato, fino all'avvenuto collaudo dell'opera;
- prova di pozzo a portata variabile, con almeno tre gradini di portata, sulla base della quale determinare l'equazione caratteristica del pozzo, la portata critica o eventuali situazioni di criticità, la portata specifica, le perdite di carico e l'abbassamento specifico.

Le prove di pompaggio devono essere eseguite dopo lo spurgo del pozzo che dovrà continuare fino alla chiarificazione dell'acqua estratta e in ogni caso, dopo un tempo di arresto dell'emungimento tale da consentire alla falda il raggiungimento del livello statico.

La portata utilizzata nell'esecuzione delle prove deve essere commisurata alla portata massima d'esercizio.

Qualora siano presenti idonei punti di monitoraggio del livello piezometrico, diversi dal pozzo in oggetto, potranno essere utilizzati ai fini della prova.

Nel caso in cui le prove vengano eseguite con criteri diversi da quelli sopra indicati o comunque in contrasto con le comuni prescrizioni tecniche riportate in letteratura, dovranno esserne chiaramente esplicitate le motivazioni.

Per i pozzi che prelevano acqua destinata al consumo umano o per i pozzi che comunque prelevano acque dalle falde profonde è richiesta la prova di falda a portata costante in discesa o in risalita (quest'ultima non applicabile agli acquiferi semiconfinati) sulla base della quale determinare la tipologia di acquifero captato e i principali parametri idrodinamici dello stesso (trasmissività, coefficiente di immagazzinamento, conducibilità idraulica, porosità efficace).

I parametri idrogeologici desunti dalla prova di falda sono inoltre utilizzati per determinare il cono di depressione indotto dal pompaggio alla portata massima di esercizio del pozzo, per definire le linee isocrone e individuare le aree di salvaguardia.

Il fronte di alimentazione con il quale definire le isocrone si determina simulando un regime permanente o di equilibrio oppure un regime transitorio o di non-equilibrio con un pompaggio del pozzo per almeno sette giorni alla portata massima di prelievo prevista. Al fine di poter verificare il dimensionamento delle aree di salvaguardia devono essere riportati in relazione oltre ai parametri idrodinamici sopraelencati anche il gradiente idraulico e le direzioni di flusso della falda utilizzato per il dimensionamento delle stesse.

A.3. Scheda del catasto derivazioni idriche

Il proponente deve allegare all'istanza la scheda del catasto delle derivazioni idriche, preferibilmente su supporto informatico, utilizzando il formato standard stabilito dall'Amministrazione regionale.

II. VARIANTE ALLA CONCESSIONE

Alle domande di variante sostanziale deve essere allegata la documentazione prescritta per le nuove concessioni di derivazione da acque sotterranee tramite pozzi. In questo caso gli elaborati grafici e la relazione tecnico-illustrativa devono, inoltre, documentare tanto l'esistente quanto le opere che si intendono realizzare, mettendo in evidenza anche le eventuali opere che si prevede di dismettere.

Alle domande di variante non sostanziale deve essere allegata la documentazione prescritta per le nuove concessioni di derivazione da acque sotterranee tramite pozzi pertinente al tipo di variante prevista; devono essere inoltre indicate le motivazioni delle scelte operate ed evidenziato in che modo le opere esistenti si modifichino per effetto della realizzazioni degli interventi proposti.

III. RINNOVO DELLA CONCESSIONE

Alla domanda di rinnovo deve essere allegata la seguente documentazione:

- A 1. lo studio idrogeologico, contenente i risultati delle prove di emungimento, per i pozzi che prelevano acqua destinata al consumo umano o per i pozzi che comunque prelevano acque dalle falde profonde;
- A 2. la relazione tecnico-illustrativa, comprensiva degli elaborati grafici ove richiesti;
- A 3. lo stato di consistenza delle opere esistenti e i disegni particolareggiati delle principali opere d'arte, ove richiesti;

A.1. Studio idrogeologico

Lo studio idrogeologico deve fornire elementi in ordine all'ubicazione geografica, alle caratteristiche di permeabilità, al grado di confinamento e al comportamento idrodinamico dell'acquifero captato; deve inoltre riportare i risultati delle prove di emungimento effettuate.

A.2. Relazione tecnico-illustrativa

La relazione tecnico-illustrativa deve fornire elementi in ordine all'interesse a continuare l'esercizio della captazione e al fabbisogno idrico attuale, nonché evidenziare eventuali variazioni in ordine alle modalità di esercizio della captazione rispetto a quella a suo tempo autorizzata. Tale relazione dovrà contenere, ove richiesto dall'Ufficio, gli elaborati grafici redatti secondo le modalità descritte per le nuove concessioni di derivazione da acque sotterranee tramite pozzi.

A.3. Stato di consistenza

Lo stato di consistenza delle opere esistenti, ove richiesto dall'Ufficio, dovrà contenere gli elaborati progettuali esecutivi delle opere di captazione a suo tempo autorizzate (la profondità rispetto al piano-campagna, il numero e la posizione delle finestre drenanti, il tipo di filtri, la posizione della cementazione, dei drenaggi, del sigillo e dei riempimenti nonché il profilo stratigrafico) nonché i disegni particolareggiati delle principali opere d'arte.